

risulta all'interrogante che tale darsena è in difformità rispetto gli strumenti urbanistici in vigore nel comune di Venezia e che non è stato richiesto, allo stesso comune, alcun parere, né autorizzazione;

il Magistrato alle Acque di Venezia rivendica una propria autonomia rispetto ai poteri del comune di Venezia, poiché l'opera è di competenza dello Stato in base alla legislazione speciale per Venezia;

tale procedimento è stato analogamente usato per quanto attiene l'intervento nell'Isola di Torcello; intervento che ha sollevato notevoli perplessità a tutti i livelli istituzionali, nonché l'intervento della magistratura —:

se non ritengano opportuno intervenire per chiarire le competenze in materia urbanistica ed edilizia, per quanto attiene le opere di competenza dello Stato sulla Laguna di Venezia;

se non ritengano necessario assumere le adeguate iniziative anche di carattere normativo volte nello spirito del decentramento amministrativo e del federalismo, a porre il Magistrato alle Acque di Venezia alle dipendenze degli Enti Locali veneziani. (4-00806)

LETTIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente nazionale per le strade non sembra in grado di far fronte alla predisposizione di progetti, alla direzione dei tanti lavori e alle necessarie verifiche in corso d'opera, perché carente di tecnici. Ciò ha penalizzato soprattutto alcune realtà, come la Basilicata, e spesso ha suscitato dubbi ed indagini sulla trasparenza di alcuni uffici e/o di alcuni dirigenti, come dimostra la cronaca da almeno un ventennio;

risulta all'interrogante che l'Ente qualche anno fa abbia fatto una selezione di personale tecnico (ingegneri, architetti, geometri, eccetera) ma, sembra che nelle

assunzioni effettuate nell'ultimo triennio non abbia seguito scrupolosamente la graduatoria —:

quale sia l'organico tecnico complessivo e per singola regione;

se le assunzioni effettuate nell'ultimo quinquennio siano avvenute nel rispetto delle relative graduatorie e, nel caso ciò non fosse avvenuto, quali provvedimenti intenda adottare e sollecitare per rimuovere le eventuali illegalità ed ingiustizie e punire i responsabili. (4-00808)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 novembre 1999 vi fu a Foggia, in viale Giotto, il tragico crollo di un palazzo che causò la morte di 67 persone;

in seguito a questo luttuoso evento sono state emesse due ordinanze dalla protezione civile, nella prima, in data 12 luglio 2000, si ordinava la ricostruzione *in loco* dello stabile crollato e la demolizione e ricostruzione del palazzo « gemello » entro il termine di 18 mesi, in quella successiva, in data 8 giugno 2001, è stata disposta la ricostruzione del civico 120, lo stabile crollato, in altro luogo mentre è rimasta confermata la disposizione precedente per il palazzo attiguo;

la giunta comunale, con delibera n. 233 dell'8 maggio 2000, decise di tenere sotto monitoraggio gli stabili di viale Giotto ai numeri civici 92, 108 e 160, in seguito il sindaco, con un'ordinanza del 17 luglio 2001, ha disposto che i lavori di consolidamento strutturale degli edifici in questione, per un importo totale di lire 5.400.000.000 siano a totale carico dei proprietari degli appartamenti;

questa decisione rischia di danneggiare ulteriormente famiglie che hanno vissuto con il terrore di ulteriori crolli e

che hanno subito, come è facilmente immaginabile, già dei danni economici con il crollo del valore immobiliare dei propri alloggi —:

se non ritenga giusto e doveroso emettere un provvedimento che metta a disposizione della cosiddetta « emergenza viale Giotto » i fondi necessari per il consolidamento strutturale degli stabili in questione e, in ogni caso, se non si ritenga necessario concedere ai proprietari degli alloggi l'accesso facilitato a specifiche forme di provvidenza. (5-00207)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la decisione di razionalizzare le spese intrapresa dal Governo ha determinato, come denunciato dalle organizzazioni sindacali di categoria, la riduzione di 25 miliardi per il corpo dei vigili del fuoco;

questa decisione penalizza lo svolgimento del loro indispensabile e fondamentale lavoro e determina una paralisi dell'attività a causa dell'impossibilità di acquistare carburante e di effettuare, addirittura, riparazioni sui mezzi di servizio con la gravissima conseguenza di paralizzare del tutto l'attività del Corpo;

la riduzione di risorse contrasta nettamente con la legge approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura finalizzata, invece, al potenziamento, in termini di mezzi e di uomini, del corpo nazionale dei vigili del fuoco;

è aperto tuttora il confronto con le organizzazioni sindacali per l'ingresso dei vigili del fuoco nel « Comparto Sicurezza » finalizzato all'adeguamento normativo ed economico degli stessi a quelli attribuiti alle forze di Polizia con la recente riforma —:

quali misure intenda adottare il ministro per evitare il taglio delle risorse destinate al corpo nazionale dei vigili del fuoco che altrimenti determinerebbe gravi disfunzioni a discapito della sicurezza del

Paese e quali iniziative intenda intraprendere per concludere la vertenza sul loro riconoscimento all'interno del « Comparto Sicurezza ». (4-00789)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le prefetture italiane sostengono il costo della pubblicazione del Foglio Annunzi Legali (Fal);

le ditte che nel triennio 1992-1993-1994 e nel triennio 1995-1996-1997 si sono aggiudicate il servizio della stampa dei Fal delle diverse prefetture presentano offerte — che vengono accettate — con differenze di costi rilevanti ed incomprensibili;

ogni prefettura, in altre parole, paga cifre profondamente diverse per stampare le stesse cose;

il Ministero dell'interno, rilevando l'anomalia di questa situazione, aveva a suo tempo cercato di porre rimedio con una apposita circolare sottolineando che era necessario comprendere « le ragioni giustificative di tali diversità »;

dalle rilevazioni effettuate in sede ispettiva riguardanti il triennio 1998-1999-2000 è emerso che i prezzi praticati dalle varie ditte continuano a presentare una « forbice » molto ampia fra il prezzo minimo ed il prezzo massimo;

appare evidente che occorre comprendere le ragioni di tali differenze —:

quali iniziative intenda assumere in concreto, conformemente al tenore della circolare a suo tempo trasmessa, affinché si raggiunga uniformità di costi fra le varie prefetture per il servizio di stampa del Foglio Annunzi Legali (Fal). (4-00809)

TAGLIALATELA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 febbraio 1999 il Ministro dell'interno, delegato dal Presidente del

Consiglio dei ministri per il Coordinamento della Protezione Civile, ebbe ad emanare d'intesa con il Ministro dell'ambiente *pro tempore* Edo Ronchi l'ordinanza n. 2948 « Ulteriori misure concernenti gli interventi intesi a fronteggiare la situazione di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania e del risanamento ambientale, idrogeologico e di regimazione idraulica »;

l'articolo 2, comma 1, della citata ordinanza recita: « Ai fini del superamento dell'emergenza, fermi restando gli oneri della gestione in capo ai comuni, il Commissario Delegato - Presidente della regione Campania, avvalendosi di un sub-Commissario per la gestione dei rifiuti nominato d'intesa con il Ministro dell'ambiente (*omissis*) »;

in ragione di quanto sopra, il Commissario Delegato - Presidente della regione Campania *pro tempore* Losco ebbe a nominare sub-Commissario per la gestione dei rifiuti, d'intesa con il citato Ministro Ronchi, il signor Giulio Facchi;

il suddetto signor Giulio Facchi riveste la carica di sub-Commissario anche nelle attività di gestione dello stato di emergenza da parte l'attuale Commissario Delegato - Presidente della regione Campania Bassolino;

in data 7 settembre 2001 il nominato sub-Commissario Facchi, ha emanato (a sua singola ed autonoma firma) l'ordinanza n. 043 con la quale dispone una serie di provvedimenti riguardanti:

a) i lavoratori attualmente impiegati nelle discariche esistenti in Campania, il cui posto di lavoro andrebbe preservato a seguito di obblighi specifici posti in capo ai soggetti pubblici e privati che operano e/o andranno ad operare nel ciclo integrato dei rifiuti in Campania;

b) il Commissario di Governo, che « si riserva di riconsiderare il proprio supporto economico ai Consorzi di Bacino (istituiti e vigenti in base alla legge regionale 10 febbraio 1993 n. 10 "Norme e procedure per lo smaltimento dei Rifiuti

in Campania»), ai Comuni o ai soggetti gestori » che non dovessero ottemperare a quanto imposto al precedente punto a);

c) altre attività definite con la dizione: « con atto da definirsi nei prossimi 20 giorni saranno nominati per ogni Provincia Commissari *ad acta* che entro 60 giorni dovranno istituire le società di gestione delle attività disposte dal presente atto, individuare le aree da destinare da ogni Provincia alle attività di smaltimento dei residui delle attività di recupero e dei rifiuti provenienti dalla bonifica, oltre che le aree da destinarsi ad attività di trasferimento » (*omissis*);

d) la modifica degli strumenti di programmazione esistenti, dal momento che si dispone: « entro il 31 dicembre 2001 si definiscano, sentite le Province e i Consorzi di Bacino, gli ambiti ottimali così come previsti dall'ordinanza 3100/2000 e dal DL 22/97 definendone forme gestionali, ruoli e competenze »;

nelle premesse dell'ordinanza in esame sono citate le seguenti ulteriori ordinanze, anch'esse emanate dal sub-Commissario: n. 1 del 1° giugno 1999, n. 009 del 23 agosto 2000, n. 21 del 23 febbraio 2001, n. 22 del 23 febbraio 2001, n. 23 del 23 febbraio 2001;

tra i « considerato » della stessa ordinanza si afferma che: « l'attuazione del piano relativo agli impianti definitivi di produzione del Cdr, delle conseguenti gare di aggiudicazione e della successiva stipulazione dei contratti comporta una sostanziale e definitiva revisione del piano di smaltimento previsto nella regione Campania »;

sempre tra i suddetti « considerato » in esame si afferma inoltre che la realizzazione degli impianti definitivi di smaltimento comporta un superamento delle attività di smaltimento dei bacini individuati dalla legge regionale 10/1993 —:

se le ordinanze singolarmente ed autonomamente disposte dal sub-Commissario Facchi, di diretta nomina del Commissario Delegato, siano state ufficialmente

trasmesse ai ministeri che, su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri, emanano e forniscono l'intesa alle ordinanze governative di Protezione Civile, e se essi, nell'ambito delle proprie attività di vigilanza e controllo, le abbiano sottoposte a positivo giudizio di legittimità;

se, nel caso specifico, risulti che i Commissari Delegati - Presidenti *pro tempore* della regione Campania Losco e Bassolino abbiano affidato deleghe su poteri loro affidati ad altre figure, con ciò ledendo il consolidato principio giuridico per il quale un « delegato non può delegare »;

se, in ragione di quanto sopra, le già nominate e autonome ordinanze del sub-Commissario Facchi — e ciò indipendentemente dal loro contenuto — possiedano requisiti di validità giuridica ed amministrativa tali da assicurare che i soggetti destinatari, costituiti sia dagli addetti delle esistenti discariche sia dai soggetti gestori degli impianti di smaltimento definitivo, abbiano i primi garanzie reali di sicurezza del loro futuro lavorativo ed i secondi obblighi reali e cogenti nell'osservanza delle disposizioni contenute nelle più volte citate ordinanze;

se non sia reputato opportuno e cautelativo, almeno nelle more della definizione di quanto sopra, di sospendere gli effetti dell'ordinanza in questione, anche al fine di evitare di creare false attese ed aspettative da parte dei lavoratori delle discariche;

se il sub-Commissario abbia emanato altre autonome ordinanze o abbia messo in essere altri atti autonomi (ad esempio bandire e/o espletare gare di appalto), e se tali atti siano da ritenersi legittimi sotto il profilo amministrativo;

se, riguardando nel merito i citati « considerato » dell'ordinanza in esame, non si reputi del tutto incongrua l'adozione di un provvedimento i cui effetti presuppongono modifiche, ancora non avvenute, di una legge regionale vigente e del parimenti vigente Piano Regionale di

Smaltimento dei Rifiuti, redatto nel 1997 dallo stesso Commissario Delegato e attualmente in fase di attuazione, mai osservato negativamente dai Ministeri dell'interno e dell'ambiente;

se possano essere considerati legittimi, al prima citato punto *b)* del dispositivo dell'ordinanza in esame, gli aspetti che a giudizio dell'interrogante assumono un tono esplicitamente ricattatorio, di una dizione quale quella « il Commissario di Governo si riserva di riconsiderare il proprio supporto economico ai Consorzi di Bacino, ai comuni o ai soggetti gestori » che non dovessero ottemperare a quanto imposto al precedente punto *a)*;

a quanto ammontano i citati « supporti economici » che finora il Commissariato di Governo ha disposto a favore dei Consorzi di Bacino, comuni o soggetti gestori, e se tra questi ultimi sono anche inseriti soggetti privati e secondo quali criteri e procedure si è proceduto all'elargizione di questi supporti economici;

se non appaia in ogni caso illegittimo il disposto di cui al citato punto *c)* quando in esso si prevede la nomina di Commissari *ad acta* che in ciascuna provincia non solo dovrebbero istituire non altrimenti specificate « società di gestione delle attività disposte dal presente atto », ma dovrebbero anche « individuare le aree da destinare alle attività di smaltimento dei rifiuti provenienti dalla bonifica » che, in altri termini, null'altro sono che discariche di eventuali residui tossici o comunque pericolosi, tra l'altro vietate proprio dal Decreto Legislativo 22 del 1997. (4-00815)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

l'autonomia dell'Università è patrimonio di portata addirittura secolare e